

# Castelfranco Veneto: dalla città del Giorgione un DFL fuori dall'ordinario.

## Un nucleo familiare unito e compatto che ha attraversato 80 anni di distribuzione

**E'** una storia di passione, di sacrificio e dedizione al lavoro, ma la parola che più riassume tutto questo è famiglia, una storia di famiglia che vede in ottant'anni tanti protagonisti dello stesso ceppo che si amano e contribuiscono con la loro pazienza e volontà a portare avanti una, tante aziende fino arrivare ai grandi risultati attuali. Ma quello che si percepisce dalla testimonianza del signor Pietro è che si tratta di un racconto corale dove non prevale "l'io" ma il "noi", e questo "noi" dà forza e coraggio di andare avanti nei momenti difficili, e di godere dei momenti belli. La "Storia" che riportiamo qui si svolge in una ridente cittadina veneta situata in posizione più o meno equidistante dalle province di Treviso, Padova, Venezia e Vicenza, con a nord la tranquillizzante protezione del massiccio del Monte Grappa; deve la sua fama principalmente per aver dato i natali al grande pittore Giorgione di Castelfranco, più noto come Giorgione.



*La famiglia Giacobbi*

### IL NUOVO E L'ANTICO, IL PASSATO E IL PRESENTE

La storia del DFL di Castelfranco Veneto inizia nel lontano 3 maggio 1933, quando il maresciallo Maggiore della GdF Rocco Aristarco, prossimo alla pensione, ottiene l'assegnazione del Magazzino dal Monopolio. Il maresciallo ha quattro figli, Marcella, Mino, Ennio e Gina. La pensione, assai misera e procrastinata nel tempo, non assicura certo un adeguato mantenimento alla famiglia. Con il nuovo lavoro ci saranno più entrate e si

potrà stare più tranquilli. Il maresciallo quindi non si perde d'animo e intraprende la nuova attività, gestendo tutto con pugno di ferro. In Magazzino, quando c'è lui, non vola una mosca; perennemente con il "Toscanello" in bocca, con fare austero e severo dirige la "bottega", incutendo timore e rispetto. La gerenza del maresciallo dura sino alla sua morte, nel 1942, quando gli subentra la moglie, donna Adele. Negli anni della Guerra mondiale, il Magazzino si trovava in un sottoscala dell'abitazione di un notaio dove rimarrà fino alla fine degli anni '50, quando viene completata la nuova sede con annessa abitazione. Qui resterà fino al 1994, anno in cui verrà concesso il trasferimento nell'edificio attuale in Borgo Vicenza. Negli anni '50 subentrano alla gestione i figli maschi, prima Mino e poi Ennio. L'esuberanza e la voglia di "fare fortuna" poco si conciliano con la rigidità e la fiscalità della gestione di un Magazzino del Monopolio; i fratelli decidono di "andare oltre" e si buttano nel mondo degli affari specificatamente nel commercio delle macchine da caffè



Foto storica famiglia Giacobbi

e lavorano come concessionari della ditta milanese “Gaggia”.

Il lavoro va bene e i fratelli fondano la “Aristarco Spa” che, attualmente, è leader nel settore dei macchinari da ristorazione. E’ in questo lasso di tempo che l’imprevedibilità della vita crea un intrigante e avvincente “romanzo” che porta alla situazione attuale. Le sorelle Aristarco possono godere di un periodo di vacanza in Cadore, precisamente a Pieve (e qui c’è il primo celato presagio), paese natale di Tiziano, coetaneo del Giorgione. “Casualmente” in questa cittadina, Marcella e Gina conoscono i fratelli Giacobbi, che nel frattempo si danno da fare e riescono ad aprire, nientemeno, che il casinò a Pieve di Cadore. Qui si materializza il legame Castelfranco-Pieve di Cadore che è il succo del racconto. Che il fato stia covando qualcosa lo si evince guardando l’elenco telefonico: la maggior parte dei cognomi è Giacobbi e Tabacchi.

Quando i fratelli lasciano il lavoro del Magazzino, la Marcellina (ora con i suoi 96 anni memoria storica di quanto si racconta) allora capo crocerossina (premiata successivamente con la cittadinanza onoraria dal Comune di Portobuffolè per l’aiuto prestato in seguito all’alluvione del 1966), nel frattempo assume la gerenza del Magazzino. La Ginetta, accasata Giacobbi in quel di Pieve di Cadore, mette al mondo tre figlioletti (l’ultimo, il maschietto, il più coccolato, è l’attuale titolare del DFL). Non passano molti anni, esattamente tre, e la famigliola Giacobbi si trasferisce a Castelfranco. Maggiori occasioni lavorative per papà Renzo, che

si occupa di occhiali, la salute cagionevole della sorella che, per ironia della sorte, scopre pure di essere allergica al tabacco, oltre all’opportunità di arrotondare le entrate, portano ad entrare come collaboratrice nella gestione del Magazzino.

Il cerchio si chiude quando Marcella si ammala seriamente e non è più in grado di gestire il Magazzino. Nel medesimo tempo papà Renzo Giacobbi viene chiamato nel mondo dei giusti e Ginetta, con tre bambini, (la più grande, Paola ha 9 anni, Maria Doretta 7, il più piccolo Pietro 6), assume la gerenza del Deposito. E possiamo dire che questa storia è anche una “storia di donne”. E’ obbligatorio rendere omaggio a quello che una “piccola”, donna, la Ginetta, di fronte a grosse difficoltà ha saputo difendere e costruire quella che oggi è la realtà del DFL di Castelfranco Veneto. I ricordi importanti non possono confondersi nelle nebbie delle cose superflue, ma qualcuna di queste può essere ripescata: sono ancora presenti le voci che si sentivano nel Deposito come le verifiche dell’Ispettorato, che duravano tre giorni... e costavano grosse tensioni: *“L’aggio al 6,25%, gli arrotondamenti... i centesimi..., un centesimo di differenza??? E dov’è stato pareggiato? E l’Ispettore risaliva e risaliva il registro di cassa Mod. U108, una lira, due lire, tre LIRE!!! Ma sa che sua mamma è una pasticciona? Chissà chi era più pasticciona... col senno di poi... e anche senza!”*... Con la sua volontà e determinazione la signora Ginetta è stata socia fondatrice della cooperativa di trasporti AT-IR, meraviglioso esempio delle potenzialità associative dei gestori. Il romanzo si chiude con l’ultimo capitolo, quello che porta alla situazione attuale.

### **IL DEPOSITO FISCALE ATTUALE: 323 RIVENDITE SERVITE DI CUI 99 TRASPORTATE**

L’attuale titolare Pietro Giacobbi subentrò alla madre nel 1975 assumendo pian piano le redini del Magazzino partendo con 84 Rivendite. Oggi Pietro è coadiuvato dalla moglie Manuela, vera arma segreta della famiglia, traino instancabile di ogni attività, e dai figli Michele e Giorgia, quest’ultima in particolare segue principalmente l’aspetto commerciale. Ma valenti ed efficienti sono anche i due collaboratori del DFL, Luca e Rolf, che si occu-

pano di predisporre le partite e seguono anche la logistica. Gli altri figli del nostro Giacobbi invece svolgono altre attività. Il figlio più grande, Luca, psicologo, si occupa delle problematiche infantili con particolare attenzione al problema dell'autismo. Il più piccolo, Stefano, è l'artista della famiglia, iscritto al Conservatorio, ed è il pianista di casa. Oggi il DFL ha 323 rivendite aggregate di cui 99 trasportate ed è poco al di sotto dei 300.000 kg annui esitati. E' un locale di circa compresi gli uffici, in zona centrale. Dal prossimo 26 gennaio nel Deposito verrà sperimentato il nuovo sistema WMS. L'aspetto che più caratterizza la gestione attuale del Magazzino è l'impostazione di massima cordialità e collaborazione che intercorre con i clienti/tabaccai. Correttezza, onestà e molta simpatia sono le armi che hanno portato il DFL ad avere considerazione e riconoscenza premiata con il bonus sul gradimento fissato al 97%. Il rapporto con l'Associazione dopo l'incontro di Bologna e dopo l'Assemblea Nazionale ha portato un'aria nuova e un clima più disteso e di fiducia rinnovata in un futuro roseo e pieno di prospettive. La nuova dirigenza ha centrato in pieno "le aspettative" degli Associati e ciò viene considerato come uno stimolo per affrontare con maggiore impegno e motivato entusiasmo gli anni a venire.

Un ultimo emblematico particolare di questa storia è la testimonianza personale del signor Pietro Giacobbi. Scrive Pietro Giacobbi: *"Mia madre ha sempre 'odiato' il vento a Pieve di Cadore. Quando ho acquistato il Magazzino attuale, molto più spazioso, sempre con annessa abitazione, grande, bella, in zona centralissima... mi diceva: 'E' la casa della corrente d'aria, a me il vento da fastidio!' Mia madre è mancata il giorno in cui il DFL di Castelfranco Veneto ha fatto la prima consegna di tabacchi nel magazzino nuovo, era il 1994. Il rimpianto più grosso è non aver più la possibilità di far meravigliare mia madre Gina facendole vedere cos'è diventato oggi il DFL di Castelfranco e dire 'grazie' a chi ha dato di più in termini di sacrifici e di applicazione nella gestione del Magazzino. Un'altra cosa a cui tengo particolarmente è il ricordo dei tanti amici conosciuti e apprezzati con il passare del tempo. Filippo, uno dei miei grandi amici gestori, è ancora qui, vicino a me, come Marco. Di solito, alla fine di un romanzo, ci sono i ringraziamenti: il primo... è scontato, il secondo agli zii che mi hanno fatto da genitori, e il terzo a tutti i*



L'interno del DFL

*'papà' e 'maestri' che ho avuto fin dall'inizio di questo mestiere, Sergio Rinaldi, Gianpietro Bertoldo, Libero Drei, .... e poi Rino Camuffo....e adesso Enrico Russo, Paolo Gallana, Cristina Battocchi, Edoardo Varagnolo, Dario Vecellio, Alfonso Culin, Gianvittore Delaito, Giulia Basselli e tutti i colleghi di adesso, compresi gli Ispettori di Logistica e dell'Ispettorato, Buon Natale. Pietro Giacobbi'.*

### A CASTELFRANCO VENETO, GLI ORLANDI, TABACCAI DA TRE GENERAZIONI

Nella periferia della città di Castelfranco Veneto, in zona Salvatronda, si trova una grande e bella tabaccheria, gestita dal signor Antonio Orlandi e dalla moglie Daniela. La rivendita nasce con Guglielmo Orlandi che la ottenne nel 1927 dal podestà di Castelfranco. Poi subentrò il figlio, signor Gino, e all'epoca dei fatti, nel 1960, era un negozio di alimentari con tabacchi annessi. Ma facciamoci raccontare la storia di "famiglia" dall'attuale titolare.

**Signor Antonio, fin da bambino lei ha respirato "l'odor di tabacco", ma da quanto tempo è diventato tabaccaio? Ci racconta questa sua storia di famiglia? Le piace il suo "mestiere", quali sono le soddisfazioni e quali le criticità?**  
*Io sono nato in tabaccheria, fin da bambino i miei giochi erano le saponette che usavo a mo' di Lego. All'età di 15 anni, dopo le scuole medie, ho deciso di aiutare i miei genitori dando una mano in negozio. Il nostro alimentari era un punto di riferimento per la cittadinanza di Salvatronda, i clienti (ci conoscevano tutti, è un paese di 3000 abitanti) prendevano la merce e "segnavano" pagando a fine mese, alcuni pagavano addirittura con i beni primari, le famiglie di*



contadini con uova, polli, grano. Negli anni '80 sono nati i centri commerciali nelle vicinanze e io ho ritenuto come strategia imprenditoriale di chiudere il reparto alimentare e ingrandire la tabaccheria aprendo ai giochi e al Lotto. E' stata una scelta vincente e il lavoro è aumentato e si è diversificato, tanto che a volte ci aiuta anche mio figlio Filippo.

**Oltre al suo lavoro quotidiano, lei ricopre la carica di Vicepresidente della Fit della Provincia di Treviso. Come gestisce questo suo impegno, cosa si può fare in concreto per aiutare la Categoria che comunque ha attraversato, come tutti, gravi momenti di crisi?**

*Sono 15 anni che sono nel sindacato e sono orgoglioso della fiducia perché sono al secondo mandato da Vicepresidente. Prima partecipavo a tante riunioni soprattutto a Roma, adesso invece mi dedico soprattutto alle problematiche relative al territorio e in questi anni ho organizzato la "Festa del tabaccaio", con cadenza annuale, che ha visto sempre presenti le Istituzioni Fit e molti tabaccai di tutta la provincia. Era un'occasione di confronto e di conoscenza. Attualmente per venire incontro alle nostre difficoltà, penso che si dovrebbe aumentare la redditività, ossia aumentare gli aggi dei tabacchi e del Lotto in modo da incrementare i guadagni. Sono trent'anni che sui tabacchi percepiamo il 10% mentre i costi che sosteniamo per la gestione sono quadruplicati. Il nostro Presidente Giovanni Risso comunque si è sempre impegnato a difendere i diritti della Categoria e perciò dalla FIT mi sento adeguatamente rappresentato.*

**Parliamo di tabacchi: quale la media di vendita settimanale e quali i prodotti preferiti? E ancora, quale il mercato dei sigari e del tabacco sfuso?**

*La media settimanale di tabacchi e trinciati è di circa 55 chili a settimana con una preferenza del prodotto estero su quello nostrano. Nella mia tabaccheria ho fatto una selezione e vendo solo Toscani, in un bel humidor, perché i cubani non avevano mercato, e devo dire che ho tanti clienti che vengono anche da altre province, quindi ritengo di aver fatto la scelta giusta. Mi sento un po' "uno specialista del Toscano", ho una cultura in proposito e so consigliare i miei clienti sul sigaro giusto e sui suoi abbinamenti dolci e liquori. Nell'arco di tre anni si è triplicata la vendita del tabacco sciolto, per i giovani è un passaggio di moda, mentre i fumatori di mezza età lo scelgono anche per i costi.*



*Il Sig. Antonio all'interno della rivendita*

**Più donne o uomini tra i suoi clienti?**

*Fumano sia donne che uomini, forse oggi in questo entrambi i sessi sono in pareggio. Ho tante belle donne che entrano in tabaccheria e cercano il loro pacchetto preferito, e anche tanti uomini che apprezzano i sigari, e giovani che non disdegnano la pipa.*

**Un suo giudizio sulle sigarette elettroniche: ormai sul viale del tramonto?**

*C'è stato un crollo vertiginoso proprio agli inizi del 2013, i veri fumatori non ne vogliono sentir parlare e preferiscono il prodotto tradizionale, chi l'ha provata è ritornato alla sigaretta.*

**I rapporti con il DFL di Castelfranco Veneto, e con la famiglia Giacobbi? Cosa acquistate da loro oltre ai tabacchi?**

*Ero un bambino, avevo circa sette anni, accompagnavo il mio babbo al Magazzino, dove c'era la Ginetta, e ricordo queste montagne di sale sciolto dove io e Pietro giocavamo insieme. Non mi sentivo in un locale, ma a casa, per la confidenza che c'era tra mio padre Gino e la madre di Pietro e tra noi ragazzi. Dopo la scomparsa della Ginetta, nel nuovo Magazzino io e Pietro abbiamo, ormai da adulti, stretto sempre più i rapporti, per me non è un rapporto di lavoro, ma di grande amicizia. A volte usciamo a cena insieme, e siamo entrambi juventini! Sono tre anni che usufruisco del trasporto garantito, sono stato uno dei primi nella zona ad aderire e mi trovo molto bene. Da Giacobbi prendo anche i prodotti Terzia e ne sono soddisfatto.*

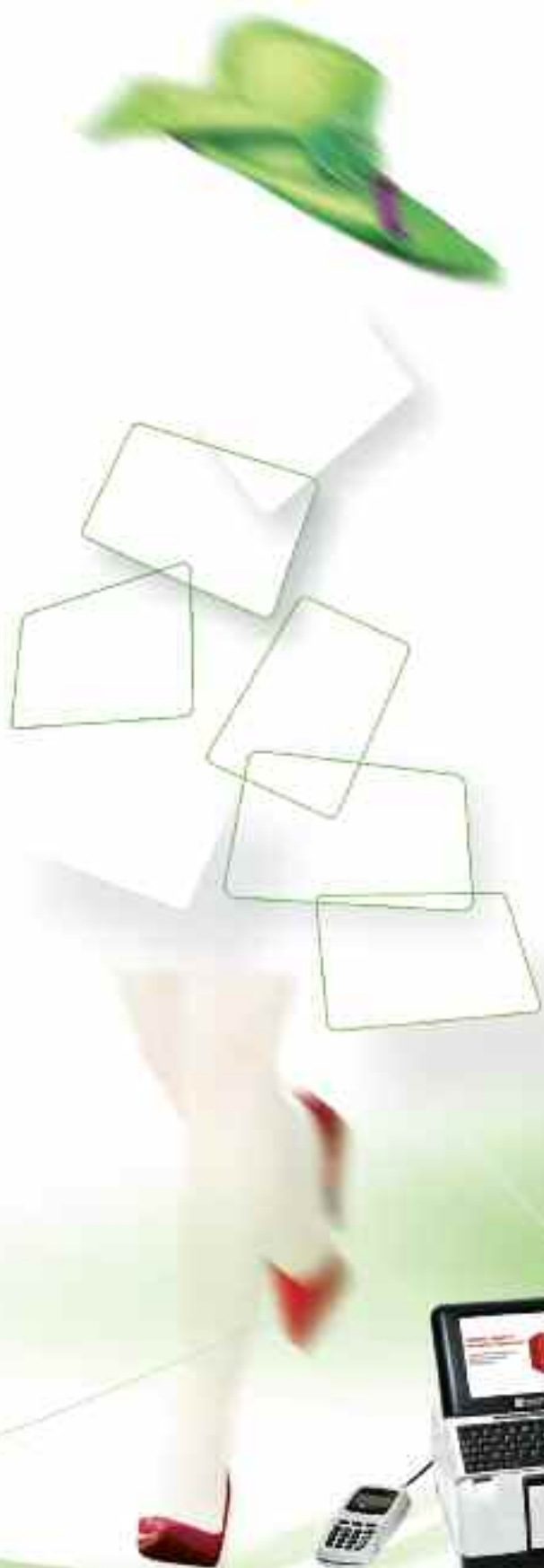
**Parliamo di sicurezza, avete mai subito furti con destrezza o rapine? Cosa fa la FIT di fronte agli atti criminali che molti tabaccai subiscono, a volte rimettendoci anche la vita?**

*Siamo stati fortunati, la nostra tabaccheria non ha mai subito rapine o furti, incrociando le dita, mi sono comunque attrezzato con videosorveglianza e allarme. La FIT, tramite Ecomap, ci assicura in caso di rapina.*



SERVIZI IN RETE 2001 SRL

*Una signora  
distribuzione*



Per gli acquisti sul Terminale: 0658550367/324  
Per assistenza ricariche on line: 0658550383/329  
Per informazioni: 0658550304  
[www.serviziinrete2001.it](http://www.serviziinrete2001.it)